

Paolo Ferratini

Il progetto Civitas

(doi: 10.12828/100692)

Scuola democratica (ISSN 1129-731X)

Fascicolo speciale, maggio 2021

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Il progetto *Civitas*

di Paolo Ferratini

Title: The *Civitas* Project

ABSTRACT: *The Italian school has never really taken on civic education, for several reasons related to the recent history of the country. Today, it is more essential than ever to make available to teachers and students tools to understand the present, as alternative agencies that could make up for the non-compliance of the educational institution in the past have nowadays failed. The Civitas project was created to provide, through a website open to the collaboration of the school world, tools for further study and knowledge that are increasingly necessary in a world dominated by the background noise of social networks and ever more difficult to interpret in its complexity.*

KEYWORDS: *Citizenship competences, Civitas, BPB, Controversial issues*

Prologo

La necessità di «formazione per tutti» oggi non è più contesa. Anzi, le proposizioni imperanti su scala globale sono quelle della società della conoscenza e dell'incremento progressivo dei livelli di competenza come requisito essenziale per le nuove generazioni. Già, ma requisito per cosa? I testi dei documenti ufficiali, diciamo della UE (ma il discorso potrebbe allargarsi anche agli USA), indicano due temi: 1) la formazione di soggetti in grado di inserirsi nell'attuale mercato del lavoro (e in quello che si predice sarà); 2) la formazione alla 'cittadinanza attiva'. A pensar male, viene da supporre che il secondo obiettivo sia

Paolo Ferratini, *Esperto di politiche formative*,
paoloferratini@gmail.com

messo lì per salvarsi l'anima. Mentre il primo si autodichiara, nella sua evidenza utilitaristica, questo invece chiama in causa una dimensione 'repubblicana', per così dire, tutt'altro che ovvia. Quale sarebbe il valore centrale di questa cittadinanza attiva? La partecipazione? La coscienza democratica? La responsabilità? Più *citizenship* o più *civicness*? Si incarna e si esaurisce nella condivisione consapevole di un'obbligazione etico-politica o implica altro (solidarietà, orientamento alla non-violenza, rispetto degli altri, ecc.)?

Non soltanto non mi sembra sia stata data una qualche risposta, ma neppure la domanda è stata messa debitamente a tema. Si osservi la declaratoria delle competenze di cittadinanza: sapere argomentare, sapere lavorare in gruppo, sapere ascoltare gli altri. Tutte cose bellissime e importanti, ma strumentali. È come se dicessi: per essere un buon vasaio, devi sapere riconoscere i diversi tipi di argilla, sapere lavorare al tornio, sapere usare una sgorbia. Tutto questo, tuttavia, permette di eseguire modelli, ma non è sufficiente per crearne di nuovi. Se l'esercizio della cittadinanza attiva si riduce al possesso di determinate competenze funzionali, in esso di attivo resta assai poco. Qui sta la falsa coscienza di quell'aggettivo. Verità vorrebbe che la si chiamasse 'cittadinanza conforme': a scuola si impari ad essere dei buoni esecutori di cittadinanza conforme. Basta dirlo. Ma davvero solo di questo c'è bisogno per aiutare i giovani di oggi ad essere protagonisti del mondo di domani?

1. Il progetto *Civitas*

L'idea prende corpo nella primavera del 2019, quando alcuni soci dell'Associazione «il Mulino» cominciano a interrogarsi su come intervenire su un tema, quello dell'educazione alla politica e all'esercizio della cittadinanza, il cui carattere, se in ogni società democratica presenta i tratti della necessità, nell'Italia di oggi assume sempre più i contorni dell'urgenza.

Nella riflessione che si fece allora convergevano e si sommarono due ordini di considerazioni, il primo relativo alla complessità del mondo contemporaneo e alla oggettiva difficoltà di interpretazione dei fenomeni, nel loro viluppo di aspetti (economia, frontiere dell'etica pubblica, pluralità caotica dei canali di comunicazione e informazione, vischiosità e interdipendenza dei processi politici, evanescenza delle forme aggregative sociali ecc.), il secondo fondato sulla presa

d'atto del venir meno progressivo di luoghi e tempi deputati alla formazione alla vita democratica delle nuove generazioni, sommata all'evidenza di un crescente analfabetismo politico cui sembrano ormai non sottrarsi neppure più vasti strati delle stesse classi dirigenti, come dimostra il livello medio del dibattito pubblico.

Nella storia dell'Italia repubblicana, il compito di una educazione alla vita civile e all'esercizio vigile della cittadinanza non è mai passata direttamente attraverso la scuola, nonostante i ripetuti tentativi del legislatore di inserire nel curriculum una qualche forma di 'materia', mediante la quale colmare questa lacuna.

Le ragioni di tale inadempienza sono radicate nella storia stessa del paese, per lungo tempo ideologicamente spaccato in due durante il periodo della guerra fredda. La scuola, preoccupata sempre di mantenersi zona franca rispetto alla dimensione conflittuale della politica, non ha avuto mai la forza di costruire un profilo educativo capace di includere, di qua da ogni opzione di parte, l'apprendimento dei valori condivisi e delle pratiche partecipative del cittadino maturo di una società democratica, preferendo la via dell'astensione, a volte implicita a volte rivendicata con orgoglio («a scuola non si parla di politica»). Il timore dell'istituzione di aprire spazi all'indottrinamento ideologico, il ritegno degli insegnanti nell'affrontare temi potenzialmente divisivi, uniti al sospetto, condiviso dal senso comune, che ogni discorso politico non possa che essere 'di parte', hanno tenuto a distanza dalla scuola la domanda cruciale su come si forniscono alle nuove generazioni gli strumenti culturali per orientarsi criticamente e prendere decisioni nel perimetro sempre più ampio delle scelte, di comportamento, di posizione, di partecipazione attiva, che hanno un rilievo collettivo e rientrano nella sfera pubblica del proprio agire di cittadini.

Una domanda alla quale la scuola ha potuto sottrarsi per decenni, perché surrogata da altri soggetti formativi diffusi, dalle scuole di partito all'associazionismo cattolico, che disegnavano un panorama plurale, se non sempre pluralista, di educazione alla vita civile, tale da garantire a segmenti significativi della popolazione giovanile il possesso e il maneggio degli strumenti per essere attori consapevoli del presente.

Di tutto ciò oggi è rimasto assai poco. Se poi al dileguarsi di questo capitale sociale sommiamo l'esposizione al flusso caotico di sollecitazioni comunicative senza filtro cui tutti siamo sottoposti via web, che mescola, sul piano orizzontale del medium, il grano dell'informazione corretta e completa (che pure non manca) con il loglio delle false verità e la spazzatura delle mistificazioni e dell'odio

(purtroppo prevalenti), è facile capire perché sia urgente approntare strumenti per l'educazione alla vita civile e alla partecipazione politica, rivolti in particolare ai giovani; e, a un tempo, mettere a disposizione questi strumenti, oltre che direttamente dei giovani, di coloro che in prima linea sono impegnati nella missione di formarli alla vita adulta: gli insegnanti.

Da queste considerazioni nasce il progetto *Civitas*. Per un'educazione alla vita civile, il portale cui l'Associazione «il Mulino» ha dato vita nell'ultima parte del 2019, attivo in rete dal febbraio 2020 (<https://civitas-schola.it>).

2. Un altro portale?

Una volta deciso di costruire uno strumento utile, facilmente fruibile e gratuito al servizio di studenti e insegnanti, perché la scelta cadesse sul portale non mette quasi conto di dire. Diversamente da qualunque altra piattaforma, un portale è sempre raggiungibile da qualunque dispositivo, fisso o mobile, connesso alla rete, consente l'interazione con gli utenti, permette l'implementazione di materiali multimediali di diverso tipo, può essere aggiornato in tempo reale, favorisce le iniziative di networking. Un'altra fu la domanda che ci ponemmo quando siamo partiti: era veramente opportuna la creazione di un altro portale, nello spazio della rete già affollato di iniziative simili, alcune delle quali di ottima fattura? Quale vuoto, se c'era, avrebbe potuto riempire *Civitas*?

Ci aiutò a rispondere quanto avviene in altri paesi europei, nei quali sono presenti da tempo piattaforme dedicate alla formazione civile e politica dei giovani, pensate come spazio di discussione e approfondimento di temi rilevanti del mondo contemporaneo, rivolto espressamente al mondo della scuola e ricco di materiali didattici, costruiti da e per gli insegnanti. Esempi come la germanica BPB (Bundeszentrale für politische Bildung), potente e longeva organizzazione educativa di diretta emanazione del Ministero degli interni federale, fino al vivace e recente So-Rummet svedese, un portale autopromosso e alimentato da un gruppo di docenti, o alla Ong polacca CEO (Center Edukacji Obywatelskiej – Centro per l'educazione civica) stavano a indicarci la praticabilità di un progetto che, in Italia, ci sembrava inedito. In analogia con quelle esperienze, *Civitas* ha voluto subito connotarsi per alcuni tratti che lo rendessero differente rispetto ad intraprese già esistenti e che si possono riassumere in tre aggettivi:

aperto, plurale, collaborativo. Aperto, ossia non tematico, capace di toccare un numero sempre più ampio di questioni e argomenti per fornire ai giovani i fondamenti di conoscenza e gli strumenti di riflessione necessari ad affrontare consapevolmente e liberamente una realtà in continua trasformazione. Plurale, ossia non di tendenza, volto a dare spazio alla complessità dei fatti e voce al dialogo fra idee e interpretazioni, purché comprese nel perimetro definito da tre pilastri ideali – la condivisione dei principi fondanti della Costituzione, la democrazia, la prospettiva europea. Collaborativo, ossia non accademico: *Civitas* non è assimilabile ad una enciclopedia di contenuti, sia pure di fonte pregiata, non è un portale accademico. Ciò non lo dispensa, naturalmente, dall'auto-revolezza e dalla verifica rigorosa delle fonti cui attinge e dall'affidabilità dei materiali che ospita. Esso tuttavia nasce come portale principalmente pensato per insegnanti e studenti, aperto ai contributi della scuola reale e organizzato, per quanto riguarda la scelta dei casi da affrontare e dei linguaggi da utilizzare, come struttura bottom-up.

Il sottotitolo di *Civitas*, «Per un'educazione alla vita civile», riassume il programma di lavoro che il gruppo si è dato sin dall'inizio. Con 'vita civile' si intende un insieme di comportamenti e atteggiamenti, che vanno dalle pratiche della convivenza alla coscienza dei propri diritti e doveri come cittadini, fino alla educazione politica – che poi significa dotarsi degli strumenti per comprendere il mondo attuale nella sua dimensione problematica e essere in grado di agire in modo autonomo nella sfera pubblica.

Nessuna presunzione di potere adempiere a un simile compito da soli; e nessuna illusione, peraltro, che sia un obiettivo facile, perché attualmente il disorientamento che caratterizza i giovani tocca in buona parte anche chi ad essi dovrebbe insegnare (non solo gli insegnanti, ma anche i genitori). D'altro canto, la domanda è in questo senso sempre più ampia, visto il diffondersi di fenomeni come la svalutazione della competenza, l'incapacità sempre più diffusa di affrontare temi controversi su basi argomentative corrette, la pervasività di fake news, moltiplicata dall'universo dei social media, la caduta di autorevolezza dei docenti nell'istituzione scolastica.

3. Uno strumento per le scuole

Se i destinatari sono gli studenti, direttamente e attraverso i loro insegnanti, non dobbiamo dimenticare che le difficoltà della scuola si situano in un contesto culturale più generale di diseducazione alla politica della popolazione nel suo complesso, dei governanti come dei governati.

Proprio per questo si è ritenuto che la scuola dovesse essere aiutata a diventare uno spazio e un tempo decisivi per l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di esperienze che costituiscono le basi della democrazia e del pluralismo.

Spesso nella scuola, italiana e non solo, si lamenta da parte degli studenti (delle scuole medie superiori soprattutto) e degli insegnanti (anche delle scuole secondarie inferiori) di non avere l'opportunità di discutere argomenti tanto controversi quanto centrali nella società attuale – dall'estremismo politico, agli orientamenti sessuali, all'uso della violenza ecc. Sono temi molto delicati, perché hanno il potere di suscitare sentimenti forti e divisioni altrettanto forti, che troppo spesso nei social media vengono proposti nella forma dello scontro fra tifoserie da stadio, anche nel linguaggio e nella violenza verbale. L'intento del gruppo promotore di *Civitas* era di rendere accessibili materiali formativi di qualità, strutturati secondo livelli comunicativi diversi, che ne favorissero sia l'utilizzo didattico da parte degli insegnanti, sia la fruizione diretta proprio da parte di quelle fasce che appaiono più digiune di informazioni adeguate. Insieme a tutto ciò, ritenemmo si dovesse mettere a disposizione strumenti (*open space*, forum guidati, lezioni/letture a distanza, ecc.) capaci di facilitare, nella scuola, nuovi modi di affrontare i dilemmi della politica e le questioni urgenti del mondo attuale, per rispondere alle esigenze di persone di età differenti e provenienti da differenti ambienti sociali e culturali.

Un'idea forte da cui abbiamo preso le mosse, era che il portale non dovesse essere né accademico nel linguaggio, né moralistico nei suoi presupposti. La proposta di un canale di servizio per la formazione alla consapevolezza del proprio essere cittadini, non può passare attraverso una narrazione predicatoria, che risulterebbe inefficace e repulsiva; deve piuttosto essere capace di accogliere codici e linguaggi propri dei giovani destinatari. Essa deve dunque intercettare le domande di senso che questi si pongono – e individuare i modi per rispondervi – dinanzi ad una realtà complessa come quella attuale. Neppure, pensammo, il portale doveva schiacciarsi sul 'qui e ora', rincorrendo le notizie, né puntare ad

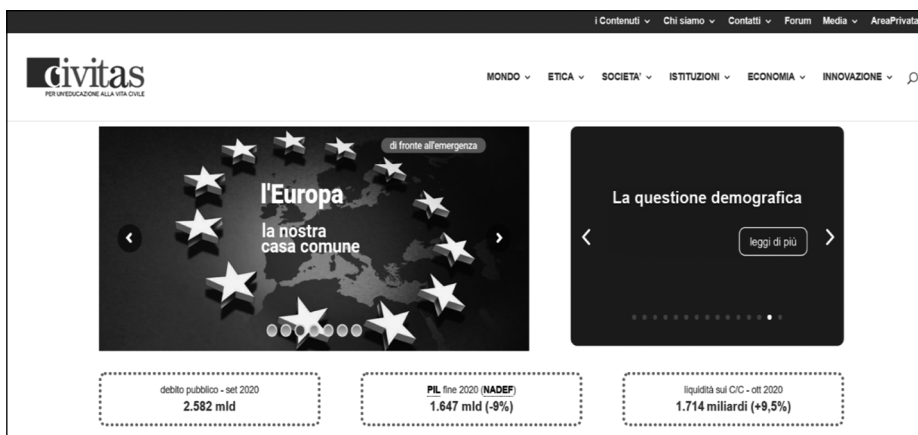
essere esauriente, come se si trattasse di una enciclopedia di voci, una Wikipedia dell'educazione civica.

Muovendo da questi convincimenti, organizzammo *Civitas* come esito combinatorio di due aspetti: essere da un lato finestra sul mondo (selezionando periodicamente le situazioni di attualità che più si prestano alla discussione) e, dall'altro, procurare alcuni strumenti conoscitivi e orientativi di qualità riconosciuta per comprenderlo. Una parte giornale, una parte biblioteca.

4. La struttura di *Civitas*

La parte giornale occupa la homepage con uno o due brevi testi, rinnovati periodicamente, e indicizzati in archivio. I casi affrontati non sono necessariamente news nel senso giornalistico del termine, quanto piuttosto situazioni di attualità, scelte sulla base della loro natura problematica, ossia della possibilità di legare ad esse approfondimenti in varie direzioni. Acquisita all'origine la doppia condizione preliminare dell'autorevolezza delle fonti e della laicità e pluralità delle posizioni, ci si è chiesti tuttavia come dirigere la scelta dei temi da affrontare, dinanzi alla complessità del reale e alla fitta rete di connessioni che tiene sempre legate fra loro le questioni di rilievo. Abbiamo allora optato per un menu prin-

FIG. 1. Homepage sito *Civitas*



Fonte: sito Progetto Civitas

cipale di voci orientanti, ma lasche a sufficienza da potere ospitare argomenti molto vari.

Ma soprattutto si è operata una scelta di metodo, ossia presentare, accanto al corredo di dati e fatti di cui sostanzia ogni questione, l'effettiva natura controversa delle soluzioni che il dibattito contemporaneo mette in campo. Se infatti in gioco, nell'educazione alla sfera pubblica, vi è non solo la qualità dell'informazione, ma anche la capacità di soppesare razionalmente posizioni diverse, valutando la rilevanza dell'argomentazione di cui ciascuna si avvale, diventava fondamentale, a nostro giudizio, mettere a disposizione i materiali necessari a leggere consapevolmente non solo i fatti, ma anche le interpretazioni. Alle questioni controverse, che in un certo senso costituiscono il cuore stesso di *Civitas*, decidemmo di dedicare uno spazio specifico (Q.C.), considerando tali tutte le questioni aperte a soluzioni alternative, sulla base a) di diversi principi etico-politici; b) della valutazione delle conseguenze che ogni scelta comporta; c) degli interessi in gioco e spesso in conflitto tra loro.

Nonostante si cercasse, fin dalle prime prove, di tenere congiunta al rigore documentale e argomentativo la chiarezza nell'esposizione, eravamo consapevoli che questo non basta per raggiungere direttamente un pubblico adolescente. Nella sua prima fase realizzativa, tuttavia, *Civitas* ha sviluppato solo un versante,

FIG. 2. Spazio specifico Q.C.



Fonte: sito Progetto Civitas

quello che mira a raggiungere gli studenti attraverso gli insegnanti, consegnando loro a) un aggancio all'attualità, da cui prendere le mosse; b) una serie di materiali presenti nella piattaforma e di link, orientati a suggerire uno o più percorsi di approfondimento; c) del materiale per la didattica pronto all'uso. L'altro versante, diretto ai giovani senza mediazioni, ancora tutto da mettere in pista, punterà a sollecitare in loro la curiosità per il tema proposto e il desiderio di approfondirlo, facendo magari ricorso proprio agli insegnanti e a momenti legati all'attività didattica. Se dunque lo schema del primo versante è

Civitas → Insegnante → Studente

quello del secondo è

Civitas → Studente → Insegnante → Studente

In questa direzione, il progetto prevedeva di affiancare al portale i social network più usati dai giovani (Instagram e YouTube), oltre a Facebook (dove siamo presenti) e Twitter, come canali alternativi di accesso ai contenuti del sito, per ospitare materiale più immediatamente maneggevole (clip con animazioni, 'pillole', ecc.) e garantire un'interazione più immediata (chat, gaming, quiz, ecc.).

5. Un portale cooperativo

Come si è accennato di sopra, *Civitas* non nasce come proposta culturale di un gruppo di intellettuali rivolta alla scuola, ma come luogo aperto al contributo della scuola, piattaforma di servizio per i giovani e per gli insegnanti. Coerentemente con questo assunto, ci siamo preoccupati di coinvolgere, sin dalle prime battute progettuali, un certo numero di docenti sensibili al tema dell'educazione alla vita civile. Un punto di forza ci è sembrato infatti quello di promuovere sul territorio nazionale una rete di panel di insegnanti, cui offrire la possibilità di diventare non solo fruitori, ma protagonisti di *Civitas*, diffondendone l'uso nelle scuole, avanzando proposte, suggerendo materiali, fornendo contributi, segnalando esperienze didattiche significative da valorizzare e condividere sul portale.

Oltre all'apporto diretto dei singoli docenti e dei gruppi che avevamo intenzione di promuovere (primi passi in tal senso sono stati fatti a Bologna, Firenze e Roma), l'altro principio da cui muovemmo fu quello di allargare il perimetro di *Civitas* ad altri soggetti associativi, impegnati sul fronte dell'educazione democratica. Fummo infatti convinti da subito che le chances di successo del progetto dipendevano dalle forme di cooperazione, diffuse e durevoli, che saremmo riusciti a costruirgli intorno. Il gruppo di partenza, espressione dell'associazione del Mulino, doveva essere solo il promotore di un'iniziativa che, per risultare vincente, avrebbe dovuto per sua natura estendersi ben oltre i confini originari. Allargamento territoriale (alla dimensione nazionale del progetto volevamo che corrispondesse una dimensione nazionale e diffusa dei soggetti che lo avrebbero realizzato) e pluralità delle voci (fermento dell'impresa dovevano essere le varie sensibilità e tradizioni culturali del Paese) restano tutt'oggi obiettivi strategici di *Civitas*.

E la dimensione nazionale non è neppure bastevole. In prospettiva, la collocazione di *Civitas* sta a fianco e in rapporto con iniziative analoghe presenti in altri paesi (si pensi per esempio al Networking European Citizenship Education – NECE, la rete europea che riunisce le singole imprese educative impegnate sul fronte della formazione civile, da cui l'Italia è oggi assente).

6. Poi è arrivata la pandemia...

In prospettiva, appunto. Messo a punto il progetto, costruito il prototipo del portale, grazie ad un primo finanziamento di alcune fondazioni bancarie, si trattava di mettere in pista la macchina, allestire un team organizzativo adeguato al suo mantenimento nel tempo, procurare la benzina per cominciare a correre. Eravamo a fine febbraio del 2020. Senza né enfatizzare, né drammatizzare il contraccolpo subito dall'iniziativa a causa della pandemia, non c'è dubbio tuttavia che essa abbia inciso non poco sul suo sviluppo, frenandone bruscamente il cammino. La prima conseguenza è stata il ritirarsi, dinanzi alla gravità della crisi, degli interlocutori economici, che in un primo tempo avevano manifestato disponibilità e interesse a sostenere *Civitas*: la seconda è stata l'impossibilità di proseguire nel lavoro di costituzione dei panel di docenti che avevamo cominciato a delineare. Lo stallo che si è creato, tuttavia, non ha fatto venir meno le

ragioni che ci hanno mosso. Pur tenendo il motore al minimo dei giri, il portale c'è, si è arricchito di contenuti in questi mesi e sta acquisendo una sua fisionomia, anche se sconta l'handicap cruciale, per ora, di non disporre di risorse finanziarie e di reggersi solo sul lavoro di alcuni volonterosi. Pure in assenza di qualunque attività di promozione, gli accessi crescono di settimana in settimana e sembrano dire che una sua ragion d'essere *Civitas* ce l'ha.

Ad oggi, fine gennaio 2021, il portale ha avuto 76.000 visite da 19.200 utenti, con una distribuzione territoriale abbastanza omogenea. Ospita 84 articoli, 296 voci di glossario, una settantina di materiali didattici, oltre 500 immagini¹.

¹ Devo i dati analitici di *Civitas* alla cortesia di Alessandro Volpi. Senza la sua dedizione e il suo lavoro, *Civitas* sarebbe rimasto solo una bella idea.

